

colo 14 al comma 3: «Il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, deve essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna». Inammissibili, invece, per difetto di rilevanza nei giudizi principali in corso altre due eccezioni: in sostanza resta proibito alle coppie revocare la decisione dopo la fecondazione degli embrioni e resta il divieto di crioconservazione e di soppressione degli embrioni. Questa è una sintesi e le motivazioni complete si conosceranno con la pubblicazione della intera sentenza, tra pochi giorni.

Insorgono i difensori della legge 40 e plaudono alla decisione della Consulta coloro che l'hanno contrastata. Il sottosegretario al Welfare con delega alla Bioetica, Eugenia Roccella, annuncia «per fare chiarezza» l'emanazione di «nuove linee guida». Perché, dice Roccella: «Sono molto dubbi gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale sulle pratiche che devono essere adottate nei centri». Replica immediata di Livia Turco, capogruppo del Pd in commissione Affari

sociali, ed ex ministro della Salute che ricorda al sottosegretario Roccella: «Proprio sulla base della stessa legge 40, le linee guida non hanno alcun potere interpretativo ma sono solo uno strumento tecnico». In altre parole una legge si può cambiare con un'altra legge, non basta un provvedimento amministrativo.

Esulta di gioia il ginecologo Severino Antinori, presidente della WARM (World Association Reproductive Medicine), associazione che si era rivolta al Tar del Lazio contro la Legge 40, che ha poi sollevato la questione davanti alla Consulta: «La sentenza rappresenta una grande vittoria per lo Stato di diritto e per lo Stato laico, che non deve essere soggetto a spinte religiose che impongono le leggi con una grave riduzione dei diritti civili». Per l'avvocato Gianni Baldini, legale della coppia ricorrente parte del dispositivo «scardina la legge 40/04 sulla procreazione assistita e i suoi anacronistici e assurdi divieti» che «per oltre 4 anni hanno frustrato desideri e speranze di tante

coppie sterili, mortificato i medici, costretti loro malgrado ad effettuare interventi anche contro quanto il paziente, come nel caso della coppia da noi assistita, era palesemente contrario all'interesse alla salute della donna, e costretto tanti altri ad emigrare all'estero».

Anche l'avvocato Filomena Gallo, presidente dell'associazione Amica Cicogna sottolinea: «Grazie a questa sentenza le gravidanze trigemine ormai saranno solo un ricordo, perché è stata eliminata la parte dell'articolo 14 che impone l'impianto contemporaneo di tutti gli embrioni prodotti. Inoltre con l'eliminazione del limite dei tre embrioni imposti per legge è ridata discrezionalità al medico».

In proposito il costituzionalista Stefano Ceccanti, senatore del Pd, sostiene che: «L'aggiunta del vincolo di procedere senza pregiudizio della salute della donna significa concretamente ampliare i casi in cui è consentita la crioconservazione degli embrioni, anche in vista di impianti successivi». Ma nel mondo politico le reazioni sono contrastanti così

come contrastata è stata l'approvazione della legge 40. Il segretario del Pd Dario Franceschini invita a «rispettare sempre le sentenze. La Consulta interviene su alcuni aspetti della legge e va recepita». Per il ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi, invece: «La sentenza pone un problema grave per la nostra democrazia. In quanto la sovranità del Parlamento viene intaccata parallelamente alla percezione della sparizione di autorità di garanzia. Si tratta di un problema democratico e dell'orientamento culturale prevalente di organismi costituzionali». Negativo pure il giudizio di Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita: «Così si scardina l'intero impianto della legge». Per comprendere la portata della sentenza invita ad attenderne le motivazioni Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori del Pdl: «La sentenza della Corte Costituzionale non cancella l'intera legge 40 ma interviene solo su due aspetti che, tra l'altro, devono essere letti in maniera coordinata tra di loro».

Palumbo: «Bene, ma torniamo alla diagnosi pre-impianto»

di ANNA MARIA SERSALE

ROMA - Professor Palumbo, la sentenza della Consulta che boccia il limite dei tre embrioni a suo giudizio avrà conseguenze positive o negative?

«La sentenza ancora non l'ho letta, ma sono d'accordo con il principio affermato dalla Consulta se i giudici intendono eliminare l'obbligo di trasferimento dei tre embrioni. Lo dico anche da medico. Però, se la sentenza non prevede anche la possibilità di congelare gli embrioni allora non serve, addirittura la situazione può peggiorare». All'intervista risponde Giuseppe Palumbo, parlamentare del Pdl, presidente della Commissione Affari sociali della Camera, che per due legislature ha seguito l'iter della legge sulla fecondazione assistita.

Considera sbagliato l'obbligo di impiantare i

**MEDICO
E DEPUTATO F**

-
 e
 si
 la
 a-
 a-
 e-
 p-
 a-
 la
 e-
 la
 le
 un
 no
 ».
 uò
 ge,
 —

tre embrioni?

«Sì, sbagliato. Tra l'altro la donna avrebbe potuto rifiutarsi, in quanto l'impianto è un trattamento medico e non può essere coercitivo. E poi poteva non essere condivisibile l'obbligo di impianto anche nel caso in cui gli embrioni non erano sani e anche se la donna aveva un problema di salute per una possibile gravidanza plurima».

*«Ma senza la p
di congelare gli
la situazione ri
addirittura di p*

Lei, da parlamentare Pdl, pensa che la legge 40 debba essere modificata?

«Anzitutto va inserito in modo chiaro il principio che la donna deve poter fare la diagnosi pre-impianto, per sapere se l'embrione è sano o no, cosa che la legge attuale non contiene. Fu un errore, questo, lo dissi in Parlamento. Che facciamo, prima impiantiamo l'embrione malato, per obbligo, e poi, ammettiamo l'aborto terapeutico? Il divieto di diagnosi contrasta con la 194».

Ma le linee guida fatte da Livia Turco avevano poi previsto la diagnosi pre-impianto

«In modo parziale e poco chiaro, tanto è vero che in nessun centro si fa la diagnosi, non fu neppure fatta la lista delle malattie che si potevano diagnosticare, per esempio la talassemia o le alterazioni cromosomiche».

Spagnolo: «Nessun medico trasferirà mai 4 o 5 embrioni»

ROMA - Professor Spagnolo, da medico e da bioeticista come giudica la bocciatura della Consulta?

«Mancano le motivazioni e non si capisce perché i giudici abbiano ritenuto incostituzionale il limite dei tre embrioni. Un limite che non era "inventato". Il principio contenuto nella legge 40, infatti, nasce da fondamenti scientifici». All'intervista risponde Antonio Spagnolo, medico, docente di Bioetica all'università di Macerata e membro del Comitato di Bioetica della Cattolica.

Quali le spiegazioni scientifiche a sostegno dei tre embrioni?

«La scienza ha dimostrato che per avere successo nella fecondazione assistita il numero dei tre embrioni è quello giusto, garantendo la maggiore efficacia possibile. Impiantando meno embrioni si rischia che non attecchiscano, impiantando più embrioni aumentano i pericoli per la donna».

DOCENTE DI BIOETICA

umero corretto:

La legge sarà modificata, quali scenari preve-

*non attecchire
ettono a rischio
te della donna»*

de?

«A mio giudizio, poiché nessun medico se la sentirà di impiantare quattro, cinque, sei embrioni accadrà che verranno congelati. E questo la legge aveva voluto evitarlo, per impedire un uso strumentale. L'altro pericolo che vedo profilarsi è che si possano attuare pratiche di selezione genetica. I giudici parlano di salvaguardia della salute della donna, ma non sappiamo ancora in quali termini. Non vorrei che eliminando il limite degli embrioni da impiantare si dia la possibilità di trasferirne tanti, per poi selezionare».

Lei è contrario alla diagnosi pre-impianto?

«Dipende. Nella legge sulla fecondazione assistita non c'è un esplicito divieto alla diagnosi, per una ragione. Non è ancora consolidata la terapia genica dell'embrione, che per ora è sperimentale, ma in futuro potrà essere praticata. Quindi è giusto che la legge non vieti questa possibilità, ossia la possibilità di curare l'embrione malato. Ogni altra finalità, invece, non è ammessa. La diagnosi pre-impianto non può essere fatta per scopi selettivi, per scopi eugenetici».

A. Ser.